

## SPORT

F1: addio a Eddie Jordan, nel suo team debuttò Schumacher

La F1 piange Eddie Jordan, scomparso ieri a 76 anni piegato da una forma aggressiva di tumore a vescica e prostata contro cui lottava da dodici mesi. «Regalava sempre un sorriso a tutti - il ricordo del grande capo del Circus, Stefano Domenicali -, mancherà molto a questo sport». Ex pilota, il manager irlandese divenne noto soprattutto negli Anni '90 grazie al proprio team, attivo tra 1991 e 2005 con 4 vittorie in 250 Gp. A lui si deve l'esordio di Michael Schumacher, messo in macchina a Spa nel primo anno. —



PAGELLE



## POLITANO INVENTA BASTONI IN TILT RASPADORI SPRECA

GIANLUCA ODDENINO MILANO

## 6 DONNARUMMA

Nel primo tempo dà sicurezza tra uscite e parate. È provvidenziale anche 8 minuti dopo l'intervallo per murare Kimmich, ma sul gol del 2-1 non è esente da colpe.

## 5 DI LORENZO

Pasticcia tanto e non riesce a leggere le situazioni sui calci piazzati tedeschi.

## 5 BASTONI

Kleindienst diventa il suo peggior incubo: gli sbucca da tutte le parti e lui non riesce a prendergli le misure. Ha colpe sui gol.

## 6 CALAFIORI

Si muove con la giusta padronanza: si fa male all'ultimo, la rotazione del ginocchio fa paura.

## 6,5 POLITANO

Propizia il gol di Tonali e poco dopo manda in porta Kean per il possibile raddoppio. Cala nella ripresa, sparando male un'ottima occasione in area, ma nel primo tempo sulla fascia destra fa quello che vuole (dal 19' st BELLANOVA 5: sembra spaesato, i primi tre palloni toccati sono tre errori).

## 6,5 BARELLA

Lucido e ispirato. Da una sua idea nasce l'1-0 azzurro, poi lo trovi ovunque a centro-campo (dal 38' st FRATTESI SV).

## 6 ROVELLA

Non illuminerà San Siro con le sue giocate, ma non commette errori e svolge con diligenza il suo compito tattico, dando una mano anche alla difesa (dal 19' st RICCI 6: cerca di fare il suo).

## 7 TONALI

Esalta i suoi vecchi tifosi milanesi sfoderando un partitone: non c'è solo il gol dell'illusorio vantaggio, ma giocate d'altissima qualità. Il tacco con cui libera Kean al 22' della ripresa in area è un capolavoro.

## 6 UDOGIE

Sostituire Dimarco è impresa ardua. Lui ci prova a non farlo rimpiangere e ci riesce parzialmente: poco brillante in difesa, ma in attacco si fa apprezzare.

## 6,5 KEAN

Lotta senza sosta e sfiora per due volte il gol: al 32' il portiere Baumann si supera e a metà ripresa la sua volée è fuori di poco (dal 38' st LUCCA SV).

## 5 RASPADORI

Il gol che si divora al 23' della ripresa per il possibile 2-1 azzurro se lo ricorderà a lungo. Errore grave dopo una partita sottotono, esce tra i fischi (dal 26' st MALDINI 6: prova a dare la scossa tra ammonizione e tiro in porta).



Matteo Politano, 31 anni

## Italia non è finita

Nations League, gli azzurri cadono a S. Siro con la Germania che rimonta il rapido vantaggio di Tonali. La squadra però è viva e domenica a Dortmund darà tutto per portare la Final Four a Torino

L'ANALISI

GUGLIELMO BUCCHERI MILANO

Leggere dentro l'eterna sfida Italia-Germania, questa volta, è diverso: si giocano due round, da San Siro (ieri) a Dortmund (domenica), per prendersi le Final Four di Nations. Il primo appello ci boccia rimandandoci indietro, per credibilità e non solo. Se gioca l'Italia, il gol arriva per vie aeree e arriva nella nostra porta: così, i tedeschi hanno ribaltato il duello milanese, prima con Kleindienst, poi con Goretzka, due colpi di testa a vanificare il vantaggio di Tonali. Non sappiamo più difendere in alta quota, ma non sappiamo più come portare dalla nostra parte una gara pensata bene e persa in corso d'opera: San Siro non ci porta bene, il piccolo Europeo da disputare a giugno a Torino ce lo dobbiamo conquistare nella bolgia di una città, Dortmund, che ci evoca dolcissimi ricordi, ma che vive di passione e Germania.

La prima parte va come se l'era immaginata Spalletti: scorribande (Luciano dixit) da una parte e dall'altra, momenti azzurri di sofferenza, Italia brava a sfruttare la debolezza tedesca là dietro, sulle fasce. San Siro si riempie a ritmo lento: qualche vuoto rimane. E San Siro si accende dopo nemmeno dieci minuti: Barella per Politano, palla in mezzo, scatto di Tonali e gol. L'ex rossonero festeggia sotto quella che è stata la sua curva e festeggia una rete cercata perché non casuale: come detto, Spalletti sa che il punto debole dei ragazzi di Nagelsmann è nell'interpretazione del ruolo da parte dei terzini, così la volontà di Barella è proprio quella di mettere Politano nelle condizioni di offendere. Tocca alla Germania rialzarsi e alla nostra Nazionale attirare in trappola i tedeschi per crearsi spazio e vivacità. Kean lo trovi ovunque anche in area per innescare il destro: bravo, bravissimo è Baumann, trentaquattrenne, alla terza presenza con la maglia bianca, nello spingere sopra la traversa la conclusione dell'attaccante viola.

Possesso a loro, adrenalina a noi: la sfida si può leggere con i numeri e con le giuste sensazioni. L'Italia ha un volto diverso dal solito sugli esterni: Cambiaso, a destra, Dimarco, a sinistra, hanno la titolarità sulle fasce, ma l'interista è a casa, il bianconero in tribuna con la speranza di esserci domenica a

ITALIA

1

GERMANIA

2

**Italia** (3-5-2): Donnarumma 6; Di Lorenzo 5, Bastoni 5, Calafiori 6; Politano 6,5 (19' st Bellanova 5), Barella 6,5 (38' st Frattesi sv), Rovella 6 (19' st Ricci 6), Tonali 7, Udogie 6; Kean 6 (38' st Lucca sv), Raspadori 5 (26' st Maldini 6)  
**All.:** Spalletti 5

**Germania** (4-2-3-1): Baumann 7; Kimmich 7,5, Tah 5, Rudiger 6, Raum 5 (1' st Schlotterbeck 6); Goretzka 7, Gross 6 (45' st Andrich sv); Amiri 5 (21' st Leweling 6), Sané 5,5 (37' st Adeyemi sv), Musiala 6,5; Burkhardt 5 (1' st Kleindienst 7)  
**All.:** Nagelsmann 7

**Arbitro:** Letexier (Francia) 6  
**Reti:** pt 9' Tonali; st 4' Kleindienst, 31' Goretzka  
**Ammoniti:** Rovella, Amiri, Maldini

**Il guizzo di Kleindienst**  
Gli azzurri Bastoni e Di Lorenzo fermi dopo il gol dell'1-1 di Kleindienst



4  
I gol subiti di testa  
dall'Italia sugli ultimi  
cinque: tanti quanti  
nelle 55 reti precedenti

ne: Kimmich la mette in mezzo, Di Lorenzo e Bastoni tentano, Kleindienst, sotto i riflettori da tre minuti, può beffare Donnarumma in piena libertà. Ancora una volta verrebbe da dire. Ancora una volta andiamo in tilt se il pallone si alza e servono i centimetri: a novembre, la Francia passò da queste parti proprio così. La Germania prende coraggio, gli azzurri accusano il colpo e si scoprono

meno lucidi: comincia una nuova partita. Poco lucido è Raspadori: utilizzato con il contagocce da Conte a Napoli, spreca l'occasione di sentirsi protagonista quando, faccia a faccia con Baumann, centra la sagoma del portiere tedesco. Segna Goretzka, segna di testa: dopo la Francia, ci batte la Germania senza Wirz, Havertz e Fullkrug. Palla a Dortmund. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FUORI CAMPO

## Il mal di testa di Spalletti e quel malcostume di fischiare l'inno

ANTONIO BARILLA

**Non è finita. Sarà durissima, ma non è finita. Il destino azzurro si deciderà domenica a Dortmund e il pathos ingigantito dalla sconfitta di San Siro allungherà il fascino di una sfida mai banale, impregiata, a volte schiacciata, dal peso della storia. In palio, oltre alla Final Four, l'onore e l'onere di organizzarla, perché chi passa diventa Paese ospitante e l'Italia ha già scelto Torino: un piccolo Europeo per una città sempre più capitale dello Sport, culla delle Atp Finals di tennis e delle Final Eight di basket, appena colorata da 1500 atleti di tutto il mondo che hanno**

preso parte alle Special Olympics. Ci eravamo illusi, dopo il rapido vantaggio di Tonali, simbolo del made in Italy che esportiamo con orgoglio anche nel calcio - in campo al fischio d'inizio tre protagonisti di Premier League e uno di Ligue1 - e per questo il risultato brucia. Ci siamo smarriti nelle paludi dell'imprecisione e della foga, sciupando occasioni ghiotte, permettendo alla Germania di agguantarci con Kleindienst, agevolati in verità da un'amnesia difensiva, e di sorpassarci con Goretzka. Curioso che in una squadra fortemente

ringiovanita da Nagelsmann, a sua volta ct ragazzi no, classe 1987, siano stati determinanti un centravante approdato in Nazionale a 29 anni e un trentenne a secco dal 2021. Entrambi, per altro, hanno sfruttato il gioco aereo, nostro punto debole (4 reti di testa nelle ultime 5 subite), sovrastandoci dopo un ottimo primo tempo.

Non è finita, benché obbligati a vincere al Westfalenstadion, perché la differenza qualitativa non è apparsa così netta e perché dentro una serata imperfetta sono mancate le scintille decisive ma non le buone indicazioni, lo

spirito ha convinto e la sorte non ha aiutato, hanno inciso anche i tentacoli di Baumann. La delusione più grande, però, non è legata al risultato ma ai fischi piombati durante l'esecuzione dell'inno tedesco, per altro ricambiati dal settore ospiti quando son riecheggiate le note di Mameli. Non è la prima volta, purtroppo è diventata un'abitudine, ma non vogliamo rassegnarci come troppe volte succede davanti al malcostume che inquina gli stadi. Guai sottovalutare, guai far finta di nulla: è una mancanza di rispetto che non può appartenere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Eurolega, Virtus ko con il Maccabi**

Arriva un'altra sconfitta in Eurolega per la Virtus Bologna, battuta sul campo del Maccabi Tel Aviv per 77-67. Dopo il pesante ko di Parigi subito martedì, oggi l'Olimpia Milano attende gli ultimi risultati della giornata per capire quante speranze di play-in avrà ancora. —

**Snowboard: Ledeska, oro storico**

Oro ai Mondiali di snowboard a St.Moritz per Ester Ledeska che raddoppia dopo il bronzo iridato di discesa vinto nello sci a febbraio. Unica con due medaglie mondiali in due sport nella stessa stagione. Festa Italia con l'oro nel gigante parallelo di Roland Fischnaller, 44 anni. —

**Tennis: Miami, Paolini e Darderi ok**

A Miami esordio con successo per Jasmine Paolini, 6-4 6-4 su Sramkova (Svk), n.37 Wta. Avanza anche Luciano Darderi che si impone su Martinez (Spa) per 6-4 6-1 e va al 2° turno dove troverà Hurkacz (Pol). Fuori, invece, Flavio Cobolli, sconfitto da Tirante (Arg) 6-1 3-6 6-3. —

**Roma, stagione finita per Dybala**

Stagione finita per Paulo Dybala. Lo staff medico della Roma ha capito che la soluzione migliore sarebbe stato l'intervento chirurgico per rimediare alla lesione del tendine semitendinoso patita domenica scorsa contro la Roma. «Tornerò presto, ancora più forte», il messaggio social della Joya. —



**Luciano Spalletti**  
Ancora gol su palle inattive? Lo so, ma non ne voglio parlare per evitare la psicosi



APS

**PAGELLE**

**KIMMICH SHOW  
GORETZKA SUPER  
SANÉ A SPRAZZI**

**ANGELO DI MARINO**  
MILANO

**7 BAUMANN**

Incolpevole sul gol di Tonali, ci mette del suo per evitare il tracollo nel primo tempo quando respinge le fiondate di Kean e ancora di Tonali. Si distingue anche nella ripresa.

**7,5 KIMMICH**

Il migliore tra i bianchi, fa un lavoro di ricucitura che lo porta più ad agire dalla metà campo in su che in difesa. Dal suo destro il cross vellutato che Kleindienst gira in rete, sempre suo il corner sul quale Goretzka raddoppia. Uomo assist.

**5 TAH**

Macchinoso non trova il passo giusto, travolto nell'azione del gol azzurro quando prova a metterci un tacco aggiustando la palla sul piede di Tonali. Falloso.

**6 RUDIGER**

Tra i due centrali è quello che tiene meglio quando gli azzurri cercano l'infilita in velocità. Insuperabile nella ripresa.

**5 RAUM**

È il meno attrezzato se preso sul breve, Politano lo lascia sul posto quando si infila in area nell'azione del gol azzurro (dal 1° st SCHLOTTERBECK 6: sicuramente meglio, regala equilibrio e stabilità).

**7 GORETZKA**

Il più pericoloso in fase offensiva già nel primo tempo quando impegna Donnarumma. Implacabile di testa in occasione del raddoppio, è l'asso nella manica di Nagelsmann.

**6 GROSS**

Nella catena di centrocampo è quello che si vede di meno ma il lavoro oscuro alla lunga paga (dal 45° st ANDRICH SV).

**5 AMIRI**

Si aggira in cerca di palloni da giocare. Ammonito a inizio ripresa, viene chiamato fuori da Nagelsmann per evitare guai (Dal 21° st LEWELING 6).

**5,5 SANÉ**

Va a sprazzi, soffre nella prima parte poi viene fuori con qualche guizzo che però non mette mai in pericolo la difesa italiana (Dal 37° st ADEYEMI SV).

**6,5 MUSIALA**

Mettere ordine, arretra e rende difficile la vita a chi gli sta con il fiato sul collo.

**5 BURKARDT**

Galleggia in avanti nel periodo peggiore dei tedeschi. Riceve pochi palloni e non ne fa buon uso (Dal 1° st KLEINDIENST 7: entra e segna, terzo gol in nazionale e questo vale davvero tanto).



Joshua Kimmich, 30 anni

**NATIONS LEAGUE**

**Quarti di finale**

Ritorno:  
domenica, ore 20.45

	<b>Olanda</b>	2
	<b>Spagna</b>	2
	<b>Croazia</b>	2
	<b>Francia</b>	0
	<b>Danimarca</b>	1
	<b>Portogallo</b>	0
	<b>ITALIA</b>	1
	<b>Germania</b>	2

**Final Four**

In Italia (Torino)  
o in Germania (Stoccarda  
o Monaco di Baviera)

**Semifinali**

4 giugno  
**Danimarca/Portogallo**  
**ITALIA/Germania**

5 giugno  
**Olanda/Spagna**  
**Croazia/Francia**

**FINALI:**

**8 GIUGNO**

3° - 4°  
posto

1° - 2°  
posto

WITHTUB

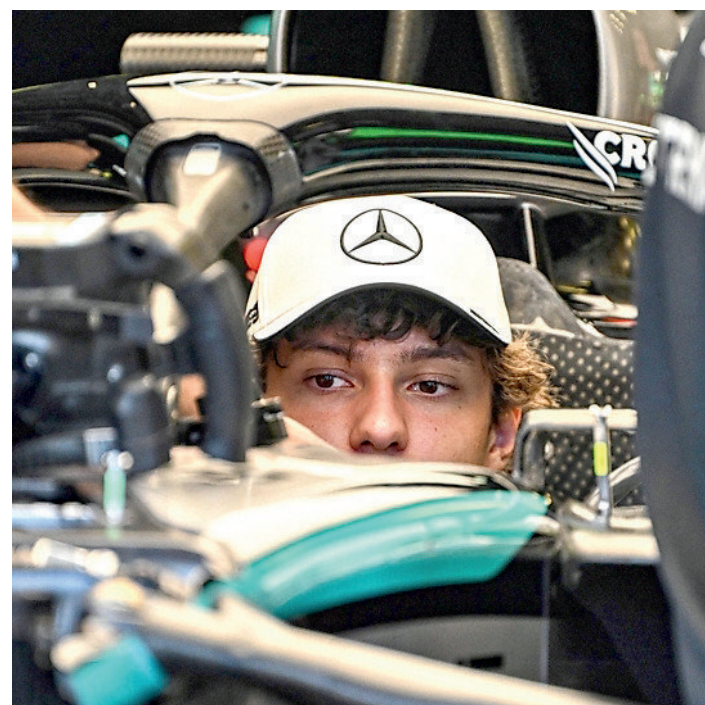


**L'INTERVISTA**

**Kimi Antonelli**

**“Formula 1 e la maturità  
La mia vita è tutta un esame  
Belli i complimenti di Hamilton”**

Il 18enne pilota della Mercedes, unico italiano del Circus, e la scuola “Sogno di riportare in alto il tricolore, ma sono anche realista: è dura”



Se Wolff mi chiama Kimi tutto ok, se dice Andrea non bene, Antonelli è burrasca

A Melbourne ho sperato nel podio. Sono realista, qui è il top, difficile battere i campioni

AFP

**JACOPO D'ORSI**  
INVIATO A SHANGHAI

**S**i può vivere non di sola Ferrari, anche se in Italia la Rossa prevale su tutto, sempre e comunque. Però non abbiamo piloti da Mondiale dal 1953, quando Aberto Ascari vinse il suo secondo e ultimo titolo. Oltre 70 anni di digiuno ed ecco che all'orizzonte si intravede il possibile Sinner della F1, Andrea Kimi Antonelli, 18enne bolognese capace di convincere la Mercedes a puntare su di lui per il dopo Hamilton, «ma io non mi sento il suo sostituto, voglio solo scrivere la mia storia». Il Mondiale è ancora (molto) lontano ma l'incipit, 4° a Melbourne, è da record: a 18 anni, 6 mesi e 19 giorni è il secondo pilota più giovane di sempre a punti, dietro a Max Verstappen. Dovesse vincere entro due Gp, diventerebbe anche il più «verde» a prendersi una gara battendo proprio SuperMax (Spagna 2016).

**Kimi, cosa le ha detto mamma Veronica dopo l'esordio?**  
«Era contentissima come papà. Si era chiusa da sola in una stanza dell'hospitality, troppo nervosa, dal team l'hanno avvisata che la gara era finita».

**Non l'ha vista?**  
«Credo che abbia seguito solo i tempi per limitare lo stress».

**Ha superato il primo esame, ma sua madre sembra più preoccupata dalla maturità.**

«Ci siamo quasi, stiamo cercando un accordo con la scuola per spostarla perché nelle date ufficiali non ci sarò».

**Porta sempre dietro i libri?**  
«In F1 è dura, ho mille cose da fare. Per fortuna posso studiare online, i compagni mi mandano il materiale».

**Materia preferita?**  
«Inglese mi riesce bene».

**Troppo facile... La prima parola che ha imparato?**  
«Ai tempi del kart, ma non la dico perché è una parolaccia».

**Cosa non le piace?**  
«Storia. Però in quinta è più interessante, siamo alla guerra fredda».

**Segue l'attualità?**  
«Sinceramente fatico, uso il meno possibile telefono e social per ridurre le distrazioni».

**Nel (poco) tempo libero cosa fa?**  
«Bowling con gli amici. Cinema. E famiglia, ne ho bisogno».

**Il messaggio più bello l'ha ricevuto dalla sua fidanzata Eliska**



**Passione innata**  
Andrea Kimi Antonelli, 18 anni, erede di Lewis Hamilton (40) alla Mercedes. A sinistra da bambino con il pilota britannico, oggi alla Ferrari

**Babickova, pilota cieca di kart?**

«In realtà ne sono arrivati tantissimi, mi danno tutti la carica».

**Bene, ma Toto Wolff che le ha detto?**

«Mi ha scritto anche lui che era felicissimo e poi, tutto in maiuscolo, ha aggiunto di stare lontano da erba e linee bianche...».

**Altrimenti non le dà più le chiavi di casa sua a Oxford?**

«Esatto. E inizia a chiamarmi Andrea, sinonimo di guai».

**Cosa?**

«Siamo d'accordo che se mi dice Kimi è tutto ok. Quando diventa Andrea significa che c'è qualche problema, se passa ad Antonelli è bufera».

**Quando è andato in test-coda se l'è vista brutta.**

«Sono riuscito a dimenticare l'errore ma che spavento, anche nel primo giro ho pescato un bel jolly».

**Hamilton le ha fatto i complimenti?**  
«Graditissimi».

**Come nasce l'amore per la**

**QUALIFICHE SPRINT**

**La Ferrari cerca risposte in Cina**

La Ferrari cerca risposte in Cina dopo il flop di Melbourne. Hamilton conferma i cambiamenti voluti sulla SF-25 («Varieremo qualcosa, già da questo weekend avrò un ruolo più attivo nelle richieste») e ripete che con il suo ingegnere di pista Riccardo Adami è tutto ok: «Il team radio? Sono stato sempre educato, pensate a come Verstappen ha trattato Lambiase in passato». Oggi (ore 8,30) qualifiche Sprint, domani (4) Sprint e (8) qualifiche, domenica (8) Gp di Cina. Tv: Sky e Tv8 (gara in differita in chiaro alle 14). —

**pioggia?**

«Non saprei, nei kart non era così. In monoposto mi sento più a mio agio».

**Le piace il nuoto?**

«L'ho fatto da 7 a 11-12 anni. Mamma non sapeva nuotare e ci teneva che imparassi».

**Ha pensato alla prima vittoria?**  
«In Australia ho sperato nel podio, sogno di riportare il tricolore in alto ma sono realista. La F1 è il top, non è facile battere gente come Max».

**Nel caso, cosa sarebbe disposto a fare?**

«L'ho già detto, l'ananas sulla pizza... Per tre giorni di fila».

**Ha qualche scaramanzia?**  
«Piego sempre i vestiti nello stesso modo, salgo scendo dalla macchina dal lato sinistro».

**Quando si è reso conto di quello che ha fatto?**

«Domenica sera sono crollato in aereo, soddisfatto. Sento di aver cancellato l'errore nelle libere di Monza, che mi è servito per imparare».

**Grazie a lei la Mercedes è un po' più italiana?**

«Ci sto lavorando, per me è come una famiglia».

**Si sente più a suo agio in F1?**  
«Ad Albert Park ero anche un po' stressato. Ora sono più rilassato, mi sento la macchina addosso, ho un maggiore controllo della situazione».

**Il super sorpasso su Alexander Albon lo dimostra.**

«Mi sono detto: tiriamo la staccata e vediamo. È andata bene».